Anno VIII N. 151 — Udine, Venerdì-Sabato 10-11 Luglio 1885 — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

UN NUOVO SATURNO

Si racconta nella mitologia che Saturno, il babbo degli Dei, era dotato di un appetito formidabile, e i suoi bocconcini più prelibati erano gli stessi figlioli. Occorsero tutte le astuzie per sottrarre alle affamate canne paterne il povero Giove, il quale si rifece a suo tempo sul padre brontolone e ingordo, relegandolo in un cantuccio e tenendolo da meno del fante di picche, se in quei tempi vi fossero state le carte da gioco.

La rivoluzione ripete la leggenda di Saturno e divora continuamente i suoi prediletti, finchè anch' essa troverà chi la ponga al dovere e ridoni la pace agli uomini.

Nel 20 settembre 1870 il cannone aprì la breccia di Porta Pia e sulla Roma dei Papi si cantò il peana del trionfo da tutti i rivoluzionari del mondo. Dovea sorgere un nuovo ordine di secoli, gloriosi per grandezza e virtù, ma invece altro non sorse che scandalo e strage.

La rivoluzione, sempre cieca, credeva di sfondare col cannone la Chiesa, ma ferì sè stessa; cadde nella fossa, scavata per seppellire il Papato.

Non valse l' esperienza del passato; nulla furono gli ammaestramenti della storia, maestra della vita. Roma, fatale a tutti, credevasi non fosse fatale a quella rivoluzione, cui arrise oltremodo la fortuna degli eventi.

Trascorsero quindici anni dalla famosa breccia; ma in tutto questo tempo la rivoluzione altro non fece che straziare sè stessa ed i suoi corifei. Furono quindici anni di demolizioni, di rovine, una ecatombe continua di uomini!..... Roma non diede la pace alla rivoluzione, ma è lo scoglio dove cozzano il capo gli stolti che credevano e credono togliere il regno alla verità.

Spesso si lamenta l' indifferenza del popolo per quanto riguarda la vita pubblica e lo sfiaccolato scetticismo verso ogni speranza d' un miglior avvenire. E come può essere diversamente? Chi può credere ad uomini che promettevano mari e mondi, ma al tirar delle somme non danno che chiacchiere? Chi può sperare in uomini, che sotto dorata vernice, sotto il manto di Catoni, sotto le parvenze del valore e della virtù nascondono colpe e turpitudini inqualificabili?...... Ah pur troppo è vero che la malaria di Roma non è causata dalle morte gore, dai paduli e dai canneti! La malaria di Roma dipende da cause ben diverse, tutte letali soltanto ai nemici di Dio. Questi uomini, che da Torino e da Firenze, inalberarono il vessillo della rivoluzione, predicando virtù, libertà e moralità; questi uomini che si annunciarono per nuovi eroi, destinati a render forte e grande la loro patria e la nostra, si mostrarono in Roma per quello che realmente sono.

Vollero Roma coll' ostinazione cieca della farfalla che vuole ad ogni costo penetrare nella fiamma del lume, ma come la semplice farfalla termina col bruciarsi, così termineranno col distruggersi i nemici della Papa. Ebbero Roma; s' impadronirono di chiese e di conventi, sbandirono frati e monache; dettarono leggi dai palazzi ove si dettavano i canoni; ebbero quanto vollero; ma Roma fu la lizza dove fraternamente si accapigliarono e si accapigliano, dove si perseguono accanitamente per smascherarsi a vicenda. La penna, il pugnale, il veleno, ogni mezzo è utile per seminare il campo di vittime, ed è ben naturale che da tanti scandali e da tante vergogne imperi su Roma la malaria morale e da Roma sorgano gli spettri di febbri che minano l' esistenza di tutto il paese. Roma è divenuta la maremma della nuova Italia. Nella città eterna i sedicenti patriotti gabellarono d' iniziare la terza civiltà, ma iniziarono invece una decadenza che non si arresta e s' avvoltolarono nel brago della vergogna e della corruzione.

Sarà ben difficile che i rivoluzionari riconoscano il torto che ebbero nel volere Roma ad ogni costo e se ne vadano, picchiandosi il petto, per l' istessa via per cui sono entrati; ma se essi non sono disposti ad andarsene, è la rivoluzione stessa che li spaccia. Quindici anni di occupazione furono quindici anni di distruzione.

I moderati trascinarono la povera Italia a varcare la soglia della città dei Papi, ma i moderati scomparvero. Una lotta parlamentare bastò per annichilire non solo il partito, ma i suoi uomini, i suoi stessi principii. I capoccia del moderatismo furono bersaglio agli strali più feroci dei nemici, nè furono risparmiati gli stessi Sella e Lanza, i quali pur diedero Roma alla rivoluzione! Nella pianura di Sennar avvenne la confusione delle lingue e nella Roma della rivoluzione avvenne la confusione dei partiti, delle idee e delle persone. Ognuno attende a salvarsi, a difendersi da inaspettati assalti. Oggi un Catone è smascherato; domani sarà la volta di un Aristide, come ieri fu quella di Cincinnato. La sedicente leggenda dei *grandi* patriotti è tutta messa a soqquadro perchè si strappa loro l' aureola, si dileguano gli entusiasmi e i famigerati eroi si mostrano per manigoldi, quali realmente furono sempre e sono.

Il governo dei Pontefici fu calunniato da pochi settari, ma costoro *ricevettero* il resto del carlino dal famoso Coccapieller, che sferzò a destra e sinistra i mercadanti di patriotismo.

Tanti e così continui sono gli scandali nella Roma della rivoluzione da rendere quella città l' unico luogo dove ogni riabilitazione è possibile; dove il popolo è ormai indifferente ad ogni turpitudine; dove sonvi giornalisti che consigliano il perdono reciproco fra rivoluzionari per scapolarla da scandali ulteriori, che oggi si suscitano contro gli uni per propria sicurezza e domani saranno suscitati contro gli altri. — Tutti siamo colpevoli, si dice, e perchè divorarci a vicenda?.... Ma il vizio acceca ed indarno si fa appello alla concordia fra viziosi. E' destino che la rivoluzione si distrugga colla rivoluzione. La êra novissima di Roma fu inaugurata col processo Luciani e non finirà coi processi del Coccapieller e dello Sbarbaro. Deve pur sorgere anche il messere che scovra le piaghe di Depretis e di quanti fino ad ora sfuggirono all' *olla podrida* della colpa e della bassezza. Fu a Roma che il patriota Bonghi fu accusato di furto di libri; il patriota Crispi di trigamia e di corruzione nella transazione Charles Picard; il Lovito di camorrista; il Nicotera di mistificatore e violatore del segreto postale.... e non nominiamone altri perchè oggidì si può dir chiaramente che neppur uno, fra le centinaia e centinaia di patrioti della greppia, è sfuggito al marchio dell' infamia.

Scandali a scandali, vergogne a vergogne s' incalzano con triste vicenda a danno del paese. Tanta iattura non cesserà finchè gli uomini della rivoluzione non spariscano dalla scena per morte o per pudore, per quell' ultimo resto di pudore almeno, che intimorisce il malandrino al vago presentimento d' un castigo.

Tale è il destino di ogni rivoluzione, d' essere cioè premio e castigo, madre e carnefice dei suoi corifei.

F.

IN CAUDA VENENUM

Scrive l' *Osservatore Romano*:

Alludiamo alla requisitoria del pubblico ministero contro Pietro Sbarbaro. Il cav. Felici, avvocato dell' accusa, temendo che l' imputato gli potesse sfuggire, citò il defunto *Journal de Rome*, foglio cattolico, che avrebbe detto in favore dello Sbarbaro pietose parole.

La maliziosa citazione tende a scagliare contro l' imputato l' opinione pubblica dei liberali; sarà arte oratoria questa, ma certo non è criterio di giustizia. Non entriamo nel merito della causa e non abbiamo nessuna velleità di proteggere l' imputato, ma il modo libero e leggiero usato dal signor accusatore per alludere al giorno " in cui Pietro Sbarbaro avrebbe scritto al Pontefice per inginocchiarsi ai suoi piedi e baciare l' anello del Pescatore „ non è certo degno di magistrato e certo non è conveniente al santuario della giustizia, nel quale la verità deve prevalere e non lo spirito dell' anticlericalismo.

Questa nota anticlericale, lanciata con poco rispetto all' indirizzo di Autorità augusta, e questo cenno derisorio sull' anello del Pescatore, provano che le *Forche Caudine* di Sbarbaro fecero proseliti... anche nel campo di quelli che Sbarbaro *ora vogliono non punire, ma schiacciare.*

Noi abbiamo sempre desiderata la condanna dei libellisti, ma la legge dev' essere uguale per tutti; e, per noi, sono libellisti non solo quelli che attaccano la famiglia di Depretis e di Magliani, ma anche quelli che gettano il ridicolo sul Capo veneratissimo della Chiesa universale.

Il *Fracassa*, di ciò parlando, dice: " La citazione del *Journal de Rome* fa effetto. „

Effetto! Questo effetto spiega molte cose... ed è rivelazione che non giova al decoro della giustizia.

Il *Capitan Fracassa* pubblica il testo della lettera scritta dallo Sbarbaro al papa. Questa lettera, intercettata dalla Procura generale spiega l'allusione dell'arringa del P. M., e non ha mancato di provocare del chiasso. Lo Sbarbaro la scrisse dalle Carceri nuove.

Roma. Di carcere.
20 febbraio 1885.

Beatissimo padre.

Prigioniero come San Paolo apostolo delle genti, ardisco domandare alla V. S. un piccolo ma inestimabile beneficio! un esemplare *di tutte le opere di V. S. le quali in* gran parte già conosco e vorrei rileggere ora con tutta la calma pensata e la serenità *di mente che procura la prigione* a coloro che non sono al tutto indegni di sperimentarne la profonda e sublime solitudine che spesso è la migliore custodia dell'umana dignità contro i pericoli di capitolare col genio del male e della comune civiltà.

Colla speranza di vedere la mia preghiera esaudita La prego di ricevere la significazione anticipata e la riconoscenza onde Le bacio con reverenza l'anello del Pescatore e sono

Dev.mo servo
Pietro Sbarbaro.

A S. S. il Papa Leone XIII
In Vaticano
ROMA.

Dichiarazione del cardinale Lavigerie

ARCIVESCOVO DI CARTAGINE

Ecco un dispaccio importantissimo datato da Tunisi, e comunicato all' *Univers*:

" Sua Eminenza il Cardinale Lavigerie ha tenuto una riunione prosinodale, in cui ha messo il suo clero in guardia contro le false notizie sparse da molti giornali di Francia e d' Italia *rispetto* all' *ultima* lettera pontificia.

Sua Eminenza ha qualificato d' invenzione odiosa e di pura favola la voce di un cambiamento nella politica ferma e saggia del Sovrano Pontefice.

Il solo fine della lettera indirizzata all' Arcivescovo di Parigi, è di condannare certi tentativi di *ingerenze* illegittime nel governo della Chiesa, e di sottrarre la gerarchia cattolica alla servitù che viene dal basso, più dura in un senso di quella che viene dall' alto, dalla quale Papa Gregorio VII liberò la Chiesa, già sono otto secoli.

Il Cardinale ha smentito ugualmente il fatto, che sarebbe stato incaricato dal Santo Padre di dimandare la dimissione del signor de Houx, direttore del *Journal de Rome*. E stato lui senza alcuna missione del Papa, e per interesse di loro, che Sua Eminenza ha dato a due compilatori di questo giornale, e tra gli altri a De Houx il consiglio di ritirarsi per non partecipare più lungamente ad una opposizione *reprensibile*, e *prevenire* una condanna pubblica.

Il signor De Houx ha lodevolmente accettato questo consiglio avanti qualunque invito del Santo Padre.

Il Cardinale nella sua allocuzione al suo clero ha riconosciuto i servigi della stampa cattolica, della quale fa l'elogio, ma ha aggiunto, che essa, per fare il bene, deve restare strettamente fedele alle regole che le sono state tracciate dal Santo Padre, e *ricordarsi* che *deve seguire in* tutto la direzione del Papa e dei Vescovi, in luogo di cercare di imporre la loro.

Facendo allusione a un dispaccio che parla del colpo di Stato a Roma, termina dicendo, che non vi ha in tutto questo, altro colpo di Stato che la rivendicazione necessaria dei diritti dell'Autorità Suprema, *che deve* assicurare la *unità nel governo* della Chiesa, e per conseguenza l'unione dei fedeli in un tempo in cui è più che mai necessaria. „

Ecco, se fosse pure anche di bisogno, una solenne smentita a tante favole messe in giro per turbare e dividere gli animi dei cattolici. Essa ci viene da una grande autorità, da un illustre Cardinale che aveva lasciato poco prima il Vaticano.

LETTERA PASTORALE
dell'episcopato austriaco

(Cont. e fine vedi n. 149.)

Il materialismo pratico.

Fra i segni del tempo c'è anche il tanto diffuso materialismo pratico cioè quel senso mondano, il quale insegna all'uomo di non vivere che per questa terra, per questo breve spazio di tempo che corre tra la culla e la tomba, senza speranze al di là del sepolcro. Questo sentimento del tutto materiale non conosce altro fuori delle tre grandi passioni delle quali parla l'apostolo S. Giovanni nella sua prima lettera. L'uomo materiale non desidera altro che di godere, di possedere ed essere onorato. Il godimento è per lui l'ultimo e l'unico fine al quale tende. Quindi quella sete di *piaceri, di solazzi anche peccaminosi,* quell' impeto brutale che rompe ogni freno pur di giungere alla soddisfazione d'ogni reo appetito.

Di pari passo con questa passione va l'avarizia e l' ingordigia del danaro col quale soddisfare la sensualità. Il lusso che ai nostri giorni mena tante stragi ne è pure una naturale conseguenza. Onde procacciarsi le desiderate cose non si guarda più nè a spese, nè all'onestà. In una parola. Quello che gli antichi godenti andavano dicendo: Venite, coroniamoci di rose, prima che appassiscano, godiamo fino a tanto che c'è tempo (Sap. 2.), pare sia l' indirizzo di una gran moltitudine ai nostri tempi. I moderni materialisti aggiungono ancora: Noi rinunziamo al paradiso, giacchè ce lo vogliamo procurare qui, su questo mondo.

Dilettissimi! Oh! quanto deplorabile è questa aberrazione. Oh! come si disconosce il vero fine dell'uomo. Si parla tanto della nobiltà nostra, di una vita « degna dell'uomo ». Eppure col materialismo pratico si deturpa questa innata dignità, e si rende l'uomo simile ai bruti. Viviamo secondo la fede, giacchè soltanto una tale vita è degna di noi cristiani,

Trascuranza dei mezzi di salute.

Un altro segno dei miseri giorni nostri si è la trascuranza delle cose lasciate da Gesù per la nostra salvezza, i mezzi della salute. E ben lo si comprende, giacchè colui che non pone mente alla vita futura non si cura dei mezzi ad arrivarvi. Il divin Salvatore ha nella sua infinita misericordia circondata la nostra vita coi santi sacramenti, quasi un fiume dalle sette braccia. In ogni punto della nostra vita mortale noi troviamo queste fonti di grazia. Gesù Cristo inoltre ha lasciato il santo sagrificio della messa quale memoriale della sua morte. Egli ci ha raccomandato di far orazione ed orazione continua (Luca 18. 1), giacchè questo è uno dei mezzi più efficaci per la vita cristiana. Ma oh! come vediamo trascurato da un grandissimo numero di cattolici queste salutari istituzioni del Redentore. Quanta indifferenza verso i Sacramenti! quanto poco amore per l'eucaristico Sagrificio.

Dilettissimi! Dal profondo del nostro cuore vi scongiuriamo. Non trascurate i mezzi lasciati per salvare le vostre anime dal divin Maestro! Ed ad ognuno di voi rivolgiamo le parole dell'Apostolo: Esércitati, o cristiano nella pietà... giacchè la pietà è utile a tutto ed ha la promissone di questa e della vita avvenire (1. Tim.)

Profanazione delle feste.

In intima unione coi segni descritti sta pure quello che noi dobbiamo altamente deplorare cioè la profanazione sempre più crescente delle domeniche e feste. Noi non vogliamo far risaltare che una sola parte di questo male, quella che concerne il lavoro servile in tai giorni. Oh! di quanto è cresciuto in ciò il male. In alcuni luoghi e specialmente nelle grandi città non si distingue più il giorno di lavoro da quello destinato pel Signore. Il commercio e l'industria continuano i loro affari, negozi d'ogni specie restano aperti, gli operai eseguiscono i loro lavori e talvolta lavori strepitosi nella vicinanza stessa delle Case di *Dio*. *E* persino *non* si desiste dal lavoro nei pubblici edifizi. Le ferrovie ed i vapori sono più *in* movimento nei giorni di festa che negli altri. E v' ha purtroppo dei paesi nei quali gli stessi campagnuoli non hanno riguardo di attendere senza necessità ai lavori dei campi con scandalo enorme. Considerate, dilettissimi, quanto gran male sia questa crescente profanazione delle feste! Che in tali giorni si debba riposare è precetto divino, è uno di quei dieci comandamenti che il Signore stesso ha dato sul monte Sinai. Nessuno degli altri nove non viene così spesso ripetuto, nè ha aggiunte tanto punizioni quanto il terzo. Or come avviene che appunto di esso si faccia oggidì tanto poco conto? Siate persuasi, dilettissimi, che la benedizione del Signore non l' hanno coloro che profanano col lavoro le Sue feste.

Tenetevi lontani da tanto male e santificate quei giorni onde si avverino in voi le promesse *fatte nelle* Sacre Carte.

Le nazionalità.

Un altro deploratissimo mezzo per avvilire la fede nella nostra cara patria è la guerra fra le diverse nazionalità, l'animosità e la sempre crescente inimicizia fra i diversi popoli dell'austriaco impero. Secondo le dottrine del Cristianesimo tutte le diverse nazioni sparse sulla terra non sono altro che membra d'una grande famiglia di cui capo è Iddio. Chi non riconosce questa verità, chi la nega, sia anche soltanto in pratica, chi perciò va all'eccesso nell'amare la propria nazionalità, vilipendendo, odiando, perseguitando le altre, chi mette tra esse la discordia e la guerra, chi *non* vede nel prossimo un fratello in Gesù Cristo, ma soltanto un amico o *nemico secondo* la nazionalità alla quale appartiene, costui non opera secondo lo spirito del Cristianesimo, non è cattolico, giacchè antepone al cattolicismo la nazionalità.

Nel 1849 i vescovi dell'Austria hanno detto ai loro popoli: Iddio vuole che noi tutti siamo fratelli. La divisione di lingue e di popoli è una conseguenza del peccato, della ribellione a Dio. Il paganesimo che non conosceva il comune principio del genere umano considerava i popoli di nazionalità diversa quali barbari, li disprezzava e combatteva. Il Cristianesimo solo ha restituito all'uomo la sua vera dignità. Pel cristiano tutti gli uomini sono figli di Dio e cittadini del regno divino; tutti siamo doppiamente *fratelli* per il sangue di Adamo ed il prezioso Sangue del Salvatore che ci ha riscattati.

Queste parole dirette dai vescovi austriaci, trentasei anni sono, noi ve le ripetiamo, dilettissimi, adesso che la guerra tra le diverse nazionalità arde più che in allora. Deh! moderate il vostro zelo per le cose nazionali, non violate i precetti della carità cristiana! Siate tutti veri figli dello stesso Padre che è nei cieli, della stessa Madre, la Chiesa cattolica. In questa splendida unione della fede e dell'amore spariscano le diverse nazionalità. Un Signore, una fede, un battesimo, un Dio e Padre di tutti. (Efes. 4. 5).

La framassoneria.

Come voi bene sapete, il nostro Santo Padre ha pubblicato il 20 aprile dello scorso anno una enciclica contro la tenebrosa società dei massoni condannando le loro *massime*, le loro *mire*. Con ragione il Sommo Pontefice ha applicate contro questa società la parole del Salmista: I tuoi nemici, o Signore, menano gran rumore e coloro che Ti odiano hanno levato il capo. Essi macchinano cose cattive contro il tuo popolo ed il tuo Unto. E dicono: Venite, noi lo vogliamo togliere dalla terra (Salmo 82).

E' vero che i framassoni girano fra il popolo colla maschera della benevolenza verso di lui. Essi dicono: Noi siamo fratelli, vi vogliamo amare come tali ed introdurre lo spirito della tolleranza, della vicendevole carità, e formare quindi una gran unione di tutti gli uomini buoni, generosi e grandi prima e dopo del Sapiente di Nazaret. Così parlano essi. Ma voi, dilettissimi, " non vi lasciate sedurre da nessuno con vane parole „ (Efes. 5.) Essi in primo luogo non parlano di Dio, di religione. E poi quello che nella loro bocca significhino le parole: amore, tolleranza, voi lo potete vedere da quello che i massoni vanno facendo contro il cristianesimo e la Chiesa. Essi, dice Leone XIII nella sua enciclica, non si contentano di far porre in dimenticanza la Chiesa, la maestra dei popoli, chè anzi la combattono ad oltranza. I massoni tentano distruggere colla parola, cogli scritti, colle lezioni dettate dalla cattedra le basi della Chiesa cattolica, i suoi diritti, ed i loro colpi vengono diretti specialmente contro la Sede papale.

Dilettissimi, che dite voi quando operando in tal modo, i framassoni vi vengono poi a parlare di amore, di tolleranza? Credete voi alle loro menzogne? Vi lascierete trarre con danno delle vostre anime nelle loro reti? Noi vogliamo sperare che voi da buoni cattolici e fedeli cittadini vi terrete lontani dal dare il vostro nome a quella società infernale. Però se da noi in Austria il numero dei veri framassoni non è grande, è ben grande quello di coloro che aiutano costoro nelle opere. E sono quei cattolici che combattono tra noi la Chiesa ed in ogni *occasione si mettono* tra i suoi nemici.

La stampa.

Uno dei mezzi più potenti nelle mani dei massoni e dei loro cooperatorii per distruggere il cristianesimo si è la stampa e specialmente la stampa giornaliera. Noi ci sentiamo obbligati a dirvi con una voce unanime: Guardatevi dai cattivi giornali, dai pessimi libri. E speriamo che la nostra voce non risuonerà nel deserto. Se ciò non ostante molti continueranno a trarre massime e regole di fede e di costumi dalle fonti avvelenate dei cattivi giornali, piuttosto che di attingerle alle pure fonti della verità, se vorranno imparare la religione da fogli scritti da ebrei e da increduli, ai quali prestano fede invece che alla Chiesa, sappiano costoro che così facendo traggono se stessi ed i loro alla perdizione e che malamente avverrà di essi in conseguenza del loro agire.

Non vi lasciate ingannare, dilettissimi, dalle tazze dorate della stampa cattiva. In esse voi bevete il veleno. Chi legge giornali o libri contro la religione, viene corrotto ed assorbe sia pure involontariamente, il pestifero alito dell' inferno.

Invece adunque di sostenere la stampa malvagia, portate aiuto a quella che è sinceramente cattolica e quindi buona. Essa è l' argine contro la bugia, le massime corrompitrici, è la missionaria, la banditrice della verità, lo scudo della fede e della Chiesa, la protettrice dei più vitali interessi dell' umanità.

La famiglia.

Noi non possiamo esimerci dal parlare e raccomandarvi caldamente *di favorire la* famiglia cristiana. E' dessa la radice della società civile e religiosa. Come la famiglia, così la vita sociale. La base poi della famiglia è il matrimonio elevato da Gesù Cristo dall' obbrobrio nel quale era caduto nel paganesimo. E dove regna lo spirito del Salvatore, la famiglia si trova ben diretta.

Ma con nostro sommo dolore dobbiamo dirvi che la famiglia è in moltissimi casi ormai priva del carattere cristiano e non di rado essa ritorna al paganesimo! Noi non vogliamo esporre più minutamente il fosco quadro di tali famiglie, avendolo pur troppo bene spesso nella realtà sotto gli occhi. Però vi diciamo, la famiglia senza spirito cristiano va incontro a certa rovina.

I genitori non hanno soltanto il dovere di nutrire i loro figli, essi li devono educare, affinchè diventino membra utili della società, buoni cristiani e cittadini del regno dei cieli. Tutta la Sacra Scrittura del vecchio e nuovo Testamento lo dice replicate volte. L' apostolo S. Paolo poi comprende tutta l' educazione in queste parole: *Genitori, educate i vostri figli* nella dottrina e nel timore del Signore (Efes. 6, 4) cioè *istruiteli e confermateli* nel vivere cristiano.

E questa educazione è tanto più necessaria ai nostri giorni, quanto c' è meno da *sperare dalla scuola*. Voi tutti conoscete in quale stato questa si trovi. I maestri non sono più obbligati dalla legge ad insegnare nello spirito cristiano, nè d' influire cristianamente sulla educazione della gioventù. Le leggi stesse permettono che anche acattolici e non cristiani insegnino nelle scuole popolari.

I testi di scuola non portano un carattere religioso. Quindi tutto il peso resta sulle spalle del sacerdote che impartisce nella scuola l' istruzione nel catechismo. Ma che può mai far egli in due ore alla settimana? Quindi, dilettissimi, è dovere dei genitori di dare alle tenere pianticelle un buon fondo di sentimenti e di pratiche religiose. Spargete dunque, o genitori, già nella prima gioventù nel cuore dei vostri figliuoli il buon seme dell' obbedienza, della pietà. Insegnate ad essi a temer Dio, aver in orrore il peccato (Tob. 1. 10) a portare con piacere il giogo soave del Signore (Tren. 3. 27). E continuate questa educazione ancora quando i figliuoli non vanno più a scuola. Oh! quanti periscono in quella pericolosa età! Non permettete che in allora dieno retta alle tumultuanti passioni, non ascoltate chi vi consiglia di conceder loro libertà, giacchè una gioventù lasciata in balìa di sè stessa, corre al precipizio.

Dilettissimi! Importanti assai sono le verità che vi abbiamo qui annunziate. Ponderatele bene, comprendete le difficili condizioni del tempo presente, l' importanza della vita umana! Noi vi abbiamo avvisato di fuggire lo spirito mondano e star fermi a quello di Gesù Cristo. Con Mosè ognuno di noi può dire: Io chiamo in testimonio cielo e terra, che vi ho messo dinanzi vita e morte, benedizione e maledizione. Eleggete dunque la vita, affinchè viviate voi ed i vostri figli ed amiate il Signore Iddio e siate a lui fedeli. (Deuter. 30).

La grazia del Signore Gesù Cristo, la carità di Dio e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 5 luglio

E sempre sulle elezioni, e chi sa per quanto tempo ancora questo sarà il principale argomento della nostra stampa provinciale. Il *Dalmata*, la *Difesa*, la *Srpski List*, i primi due quali organi del partito autonomo, l' ultimo degli serbi escono in *tutti i tuoni*, e poichè *lo lore* penne non valsero questa volta a gabbare alcuno così gridano da disperati scrivendo senza reticenze ed ambagi; per cui più di una volta in questi ultimi tempi si buscarono il sequestro per aver urtato qualche paragrafo del codice penale. L' occuparmi dei citati giornali sarebbe inutile, *vi dirò soltanto che* da qualche tempo sono poco letti per fino dai loro aderenti, a motivo del frasario virulento e piazzaiolo da essi adoperato contro il partito contrario ed i suoi capi, e tuttociò perchè non sanno rassegnarsi al terribile verdetto pronunciato dall' intera Provincia nelle ultime *elezioni*. Anche alcuni fogli di Vienna fanno eco al *Dalmata* (di carta) e in modo speciale si distingue il Barone Lapenna reduce dalla patria *rebus infectis*.

La stampa di Vienna continua ad occuparsi della nota conferenza colà tenuta dal partito tedesco-liberale, e generalmente si constata l' insuccesso ottenuto. Anche l'organo principale dell' opposizione, dichiarandosi soddisfatto perchè le varie frazioni si mostrarono riunite, non nasconde le difficoltà che si oppongono alla reale organizzazione del partito. Per questa opinione si pronunciarono anco i giornali conservativi precisando *le difficoltà* ed esprimendo il dubbio che si possa riuscire ad indurre i membri della frazione *estrema a rinunziare* all' ideato loro *club*. La *Presse* poi chiama strana la gioia che mostra un officioso organo dell' opposizione pel risultato della conferenza che deliberava di rimettere ad un comitato di 25 membri lo studio dei programmi presentati da Plener, Steinwender e *Wellof*, e della proposta *per la formazione* del *club* dicendo che questo era il meno che si poteva fare per cortesia politica, se non si voleva tosto condannare all' ostracismo il progetto.

Da qualche giorno circola la voce che il Consiglio dell' Impero a Vienna dovesse aprirsi il *giorno 5 del venturo settembre*, i fogli ufficiosi però non ne parlano ancora.

×

La notizia diffusa non ha guari da alcuni *giornali polacchi sul viaggio dei Serenissimi* Principi Ereditari Rodolfo e Stefania nel Caucaso visitando Mosca e Pietroburgo è priva d' ogni fondamento.

×

Nelle riparazioni fatte testè alla Cattedrale di Spalato, una volta tempio pagano costruito dall' imperatore Diocleziano, si trovarono sepolte le ceneri delle due figlie del re Bela IV (1235-1270) ed ora si tratta di trasportarle nell' Ungheria per essere sepolte a Gran. Il Primate dell' Ungheria Cardinale Principe Simor nutre da lunga pezza di tempo questo patriottico pensiero, come scrive il *Budapester Tagblatt*, e non ha guari si rivolse come mi è noto, al Vescovo di Spalato, Mons. Calogerà, con preghiera perchè volesse consegnargli quelle ceneri, essendo egli disposto di farle trasportare a tutte sue spese in Ungheria e tumularle cogli onori reali nella cattedrale di Gran.

×

Nella parte meridionale della *Provincia* fu veduto di questi giorni in più riprese un pesce di *smisurata grandezza*, che a giudizio di alcuni pescatori che si aggiravano per poter prenderlo, supererebbe la lunghezza di 15 metri. Qual pesce poi sia questo mostro, non lo sanno precisare; si hanno argomenti da ritenere che possa essere il cavo d'aglio, e sarebbe un fenomeno ben *raro alle* nostre coste dalmate.

P. P.

Governo e Parlamento

Il famoso tema alla Camera

Si ha da Roma:

E' pervenuto alla presidenza della Camera un *telegramma* del *deputato Pasquali*, il quale domanda d' interpellare il ministro dell' istruzione pubblica sui *gravi* inconvenienti successi negli esami di licenza liceali, in causa del tema impossibile sulle lettere italiane.

Tali inconvenienti furono già segnalati al *governo* dalle autorità *scolastiche di* parecchie città.

ITALIA

Bergamo — Ieri l'altro fu fatta una *dimostrazione contro* la tipografia *dell' Eco* di Bergamo, dove si stampa anche il foglietto settimanale cattolico il *Campanone*, per un articolo intorno a Garibaldi pubblicato in quest'ultimo giornale cattolico.

E' sempre la solita storia. I liberali trascinati dalla loro intolleranza non vogliono che nessuno dei loro *idoli* sia toccato, mentre all'opposto essi vogliono vituperare chi non è dalla loro parte.

Savona — La notte di mercoledì alla stazione di Diano Marina fu rubata la cassa dell'ufficiale pagatore degli impiegati, dalla stazione di Diano a Ventimiglia, contenente circa 60,000 lire. La cassa fu trovata rotta e vuota a 500 metri di distanza dalla stazione. Gli autori finora sono ignoti. La giustizia investiga.

Napoli — Uno scandalo scolastico è successo all' istituto tecnico di Napoli.

Gli allievi dovevano sciogliere il tema scritto di fisica, ma, accortisi che il medesimo non era nei limiti del programma, abbandonarono in massa la sala degli esami.

Verona — Un dispaccio ieri pervenuto alle autorità di Verona annuncia che i cinque evasi dalle carceri militari di San Tommaso furono arrestati nel Trentino dalla gendarmeria austriaca.

ESTERO

Inghilterra

L' Inghilterra e l' Irlanda ci vanno dando il bello *spettacolo di giovani e giovanette*,

che per convertirsi al cattolicismo incontrano l'ira dei genitori e sopportano d'esserne diseredati o perfin maledetti.

Un giovanetto, testè convertito, soleva ricevere dal padre 400 sterline all'anno, cioè 10 mila franchi, perchè si divertisse a Parigi, e poi col tempo esercitasse l'avvocatura. Appena lo seppe convertito, il padre gli rifiutò perfino un centesimo, percui fu costretto a divenir maestro di scuola per guadagnarsi il pane.

Una giovanetta di 15 anni, incontratasi con un venerando sacerdote cattolico, fu da lui illuminata, e, tocca dalla grazia di Dio, risolvette d'abbracciare la religione cattolica. Il padre suo, ufficiale d'alto grado nell'esercito delle Indie, era assente. La madre non volle spingere il fanatismo fino a respingere e maledire la figliuola, sicchè costei continuava a vivere colla madre, mostrandosele figliuola sempre più ubbidiente e rispettosa. Giunse un giorno una lettera che annunziava il ritorno del padre. La giovanetta era alquanto angustiata, ma la gioia di rivedere il padre vinceva l'angustia. Il padre giunse quando la notte era inoltrata.

Appena seppe della conversione, senza un riguardo al mondo, alle carezze ed alle lagrime della figliuola, le ordinò di uscir di casa all'istante. Suonava la mezzanotte. La povera figliuola dovette percorrere, sola molte strade prima di giungere alla casa del vecchio sacerdote che aveva ricevuto la sua abiura. Non riuscì a farsi sentire che ad un'ora e mezza.

Quando il sacerdote destato andò ad aprirle, la trovò tanto prostrata dall'affanno e dalla commozione, e intirizzita pel freddo, che non poteva parlare. Egli la fece subito condurre dalle Suore del Buon Pastore. Ivi la giovinetta fu ricevuta a braccia aperte e soccorsa nei più amorevoli modi che si potesse. Passato qualche tempo fu ricevuta fra le Suore, e mandata sul continente nella speranza di rafforzarne la salute. Ma era tardi. Dopo pochi mesi di sofferenze, sopportate con angelica rassegnazione, se ne andò al Signore. Aveva allora compiti i sedici anni. L'emozione provata nella notte in cui il padre l'aveva cacciata di casa, nel punto in cui essa, dopo lunga assenza, con affetto l'abbracciava, le aveva spezzato il cuore e l'aveva uccisa.

Fulgidissimo fiore della terrestre Gerusalemme, anzi tempo reciso, perchè più presto posasse in seno del Suo Sposo Celeste.

America

Il Vescovo di S. Alberto nel Canadà scrive da Alberta che è scoppiata la rivolta trai meticci. Due Missionari vennero massacrati e vi ha luogo da temere per gli altri nove. Quattro stabilimenti religiosi vennero distrutti.

— Monsignor Sadoc Allemany dei PP., arcivescovo di S. Francisco di California, ha dato la sua rinunzia, che venne accettata dal Santo Padre. Dopo trent'anni di episcopato abbandonava la chiesa di San Francisco, di cui fu il primo Vescovo e che lascia floridissima. Egli evangelizzava come un semplice monaco i selvaggi del Messico e della California, e fece sulle rive del mar Pacifico un bene immenso. Ora si ritira in un convento per prepararsi alla eternità. Il *Monitor* di S. Francisco propone una sottoscrizione per assegnare all'Arcivescovo di S. Francisco una rendita vitalizia, perchè non sia di carico al convento dei Domenicani, in cui fisserà la sua residenza.

Austria-Ungheria

Da Herodenka — il paese distrutto dall'incendio — s'annuncia che, nello sgombro delle ancora fumanti macerie, si rinvennero finora nove vittime. Ogni dì si trova qualche cadavere carbonizzato. La miseria è immensa, spaventevole. L'Imperatore ha inviato un primo soccorso di tremila fiorini; duemila ne votò la congregazione provinciale della Gallizia; duemila cinquecento il barone de Rotschild. L'incendiata cittadella è occupata militarmente per mantenere l'ordine. Per colmo di sciagura, una terribile grandinata ha rovinato ierl'altro completamente i raccolti in tutte le campagne dei dintorni.

Germania

Potrebbe servire d'insegnamento a qualche governo cattolico di nostra conoscenza ciò che si scrive da Metz ad un giornale italiano:

« Scrivono da Metz: Sabato cinquanta soldati tedeschi, condotti dai loro capi, ricevevano il Sacramento della Cresima, nella nostra Cattedrale, dalle mani di Mons. Vescovo di Sion, coadiutore di Metz. Oltre all'assistere che fanno alla Messa nelle feste, i soldati tedeschi cattolici, tutti gli anni in numero di seimila all'incirca, compiono nella cattedrale il dovere pasquale. Dapprima credetti lo facessero per obbligo, ma mi disingannai. L'autorità militare dà soltanto ai soldati tutto il comodo e la facilità, e quel tanto di esenzione dal servizio che è richiesto, perchè possano accostarsi ai Santi Sacramenti. Ma nessuno li costringe. Anzi mi dicono che il cappellano militare nell'allocuzione che fa, prima di procedere alle confessioni finisce col dire: Coloro che non sono tocchi dalla grazia possono ritirarsi. Pochissimi se ne vanno. Io traversai un giorno la cattedrale nel tempo pasquale. Vi erano circa quaranta soldati che si preparavano alla Santa Comunione. Io rimasi edificato del loro contegno veramente devoto.

« Nelle caserme poi tedesche è severamente vietato di discutere di cose religiose, sicchè vi sono dei soldati cattolici soli affatto in mezzo ad un camerone di soldati protestanti, e possono compiere i loro doveri religiosi, anche apertamente senza che vi sia pericolo ricevano molestia dai compagni, neppure con una parola sgradevole. E' ben chiaro che il governo tedesco non è così geloso delle osservanze religiose dei suoi *soldati cattolici*, per amore della Chiesa nostra. Troppe prove si hanno del contrario. Egli lo fa perchè gli giova; e perchè sa per esperienza, che non è buon soldato colui che trascura o disprezza i suoi doveri verso Dio. »

☛ Colla fine di Giugno sono scadute molte associazioni semestrali e trimestrali del CITTADINO ITALIANO. Preghiamo vivamente i signori associati che intendono continuare a ricevere il giornale, di rinnovare l'associazione.

Uguale preghiera rivolgiamo a quei pochi che si trovano in arretrato coi pagament affinchè si affrettino a regolare i conti. ☚

L'Amministrazione.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

D. Osualdo d'Olivo L. 4.

Arresti. Un suddito austriaco, Colonetti Pietro, sedicenne, da Clagenfurt, perchè ozioso e vagabondo, e Molisani Giovanni da Udine, perchè, come al solito, dopo aver mangiato e bevuto in un esercizio pubblico, intese pagare colle insolenze e colle violenze, tentando andarsene pe' fatti suoi.

Disgrazie. La figlia del calzolaio Angeli, di Tavagnacco, giovinetta di circa 8 anni mentre stava guardando nella sottostante via dalla finestra d'un granaio, mancatole l'appoggio precipitava nella strada, riportando una grave ferita alla fronte, più diverse contusioni al torace.

Corre pericolo di vita.

— A Tramonti di Sopra il bambino Crozzoli Felice cadde accidentalmente nel pozzo presso la sua abitazione, e vi si annegò.

Per la famiglia del tipografo Tosolini furono portate alla libreria Zorzi altre L. 6.

Pei cacciatori. Anche i seguaci di Nembrod avranno d'ora innanzi *il loro* organo. Se ne è già pubblicato in Roma *il primo numero illustrato.* Il periodico si propone precipuamente di rinfocolare la legale *agitazione* contro l'adozione di provvedimenti ristrettivi del libero diritto di caccia *nei terreni incolti.* Tratterà inoltre di tutte le quistioni concernenti la caccia e il tiro a segno. Il periodico si intitola il *Cacciatore Italiano*, escirà due volte al mese, e costa lire 6 per un anno. Per l'estero le spese postali in più.

Sulla falsificazione delle farine e del pane. Il *Giornale dei Mugnai*, che si pubblica in Milano, ha stimato opportuno riprodurre da un foglio francese il seguente articolo, che mette anche i profani in grado di conoscere le frodi di cui siamo spesse volte inconsciamente vittime fin nel mangiare un tozzo di pane. Eccolo:

La farina, come ogni cosa che riguarda l'alimentazione, è di frequente falsificata, e questa falsificazione consiste principalmente nel mescolare della farina cattiva con della buona; con fecola di patate; con mais, orzo, segale, calce, gesso, argilla bianca, cenere di ossa, grano saraceno al quale si aggiunge solfato di rame e allume per dare un più bel aspetto alla farina e per imbiancarla. Non vi ha alcun dubbio che la farina soffre una doppia falsificazione: prima vi si aggiungono delle materie di cui il costo è di molto inferiore a quello della farina di frumento; poi delle sostanze chimiche per mascherare la frode.

La farina fatta di frumento, di segale o di orzo contiene delle materie chimicamente combinate, dell'albumina, dell'amido e dei sali.

Le farine possono essere deteriorate senza sofisticazione, in seguito ad una fabbricazione difettosa, o se il grano non è completamente mondato prima di venire macinato. Se la farina non è perfettamente fabbricata, o se si è troppo scaldata dopo la fabbricazione, essa si coagula in piccoli grumi ed acquista un odore disaggradevole. Inoltre essa assorbe l'umidità se viene posta in un barile mal fatto e contrae un cattivo gusto per le resine contenute nel legno di cui il barile è costruito. Il pane fatto con una simile farina, non è nè sano nè gradevole al gusto. Per renderlo mangiabile e vendibile, gli si introduce allume, coparosa ed altre sostanze che danno al pane una tinta grigiastra.

Il modo ordinario di sofisticazione consiste nell'impiegare ossido di zinco. Alcuni chimici hanno trovato dal 3 al 3, 5 per 100 d'ossido di zinco nel pane; si è anche potuto scoprire dello zinco e del rame in certe quantità in un pane cotto con legna vecchia che era stata coperta con lamiere di questi metalli, corpi minerali di cui il legno si era tosto impregnato.

Alla farina vi si mescola anche dello spato, del gesso di Venezia, della creta, ecc., ciò che ne aumenta il peso. Si è esportata dai Paesi Bassi una sostanza che si spaccia per imitazione di farina e che è fatta con spato e con gesso di Venezia macinati insieme. Tale esportazione è stata fatta in sì grande quantità, che il Ministro di commercio di Prussia ha creduto necessario di pubblicare un avviso per interdire l'introduzione di questo prodotto. Si è osservato che la miscela era nella proporzione del 30 per 100 pel gesso di Venezia e del 16 a 20 per 100 per lo spato.

Si mescola della imitazione di farina alla farina pura per aumentarne il peso. Anche delle sostanze vegetali, come piselli, fave, mais, patate secche, si macinano e si mescolano al frumento, e poi si vendono come farina di puro frumento. Queste sostanze non sono considerate come nocive alla salute e non sono proibite. Ma la miscela di farina di frumento con spato, gesso di Venezia, allume, coparosa, ossido di zinco ed altre sostanze minerali, è considerata come dannosissima e quindi proibita.

Ogni sorta di falsificazione della farina ne diminuisce il valore nutritivo. Queste miscele, però, non si fanno quasi mai nel luogo istesso dove si fabbrica la farina; ma di solito sono praticate dai mercanti al minuto, e qualche volta dai fornai per aumentare le dimensioni e il peso del pane.

Ma non abbiamo fatto rimarcare molte altre conseguenze funeste della falsificazione delle farine, e ve ne ha una di estrema gravità, che consiste sopratutto nella introduzione dell'allume, spesse volte in grandissima quantità.

Il povero, la di cui nutrizione quotidiana consiste sopratutto di pane è esposto a crudelmente soffrire gli effetti di queste vergognose e inique frodi. Invece di trovare nel proprio pane il nutrimento, pel quale spende il suo danaro, non vi trova al contrario che la distruzione de' suoi organi digestivi; le sue forze si affievoliscono, e non sono più sufficienti per adempire al proprio lavoro giornaliero. Lo scopo dell'allume è d'aumentare la bianchezza del pane e di dargli maggior *sodezza* quando si impiega della farina di qualità inferiore. Il pane di puro frumento è giallognolo; l'allume distrugge questa tinta; ed anche la si trova raramente nel pane comune. L'allume ha degli effetti disastrosi sugli stomachi deboli, e principalmente sui fanciulli. Agisce chimicamente sui tessuti e sui fluidi. Se ad una soluzione d'allume nell'acqua si aggiunge una certa quantità d'albumina, essa forma un precipitato bianco; e con un latte di gelatina, forma delle combinazioni insolubili.

Questi fenomeni spiegano l'azione dell'allume sulle sostanze costituenti i tessuti fibrinosi, albuminosi e gelatinosi.

L'effetto topico immediato dell'allume è quello di un astringente; i piccoli vasi sanguigni si contraggono; il loro diametro diminuisce; la quantità di sangue necessaria al mantenimento del corpo viene diminuita, e si produce un certo pallore su tutta la pelle. In conseguenza di questi effetti locali l'allume dissecca la bocca e la gola, aumenta la sete, arresta la secrezione del canale digerente e diminuisce gli escrementi e ne aumenta la consistenza.

Journal de la Meunerie.

Congregazione di Carità di Udine. Bollettino statistico di beneficenza pel mese di *giugno 1885.*

Sussidi	da L.	1	a L.	6	N. 324
»	»	6	»	10	» 78
»	»	11	»	15	» 9
»	»	16	»	20	» 4
»	»	21	»	25	» —
»	»	26	»	30	» 2
»	»	31	»	40	» —
				Totale	N. 417

sussidiati per L. 2073: —

Mesi antecedenti:

Gennaio	L. 2021. —	per	n. 406	sussid.
Febbraio	» 2200. —	»	» 418	»
Marzo	» 2076.40	»	» 413	»
Aprile	» 2088.40	»	» 413	»
Maggio	» 2139.65	»	» 422	»

Inoltre a tutto giugno la Congregazione aveva a proprio carico nei varii Istituti della città N. 26 individui, e cioè:

All'Istituto	Derelitte	N. 8
»	Renati	» 4
»	Tomadini	» 14
	Totale	N. 26

Diario Sacro

Sabato 11 giugno — S. Pio I Papa. — Vigilia dei SS. Patroni dell'Arcidiocesi udinese. Unica commestione di latticini. La sera a ore 5 1[2 in Duomo Vesperi solenni.

TELEGRAMMI

Madrid 9 — Ieri a Madrid 5 casi e 4 decessi.

Nelle provincie 1453 casi e 717 decessi, dei quali nella provincia di Valenza 822 casi e 411 decessi.

Parigi 9 — Il ministero della guerra prepara l'organizzazione di un corpo di 600 indigeni con 21 ufficiali e 14 gendarmi per la colonia francese al Congo.

Bruxelles 9 — La polizia scoperse un conciliabolo di anarchici russi, francesi e belgi. Fece quattordici arresti di cui 4 soltanto furono mantenuti per vagabondaggio. Gli anarchici preparansi a protestare domenica contro la condotta della polizia.

Parigi 9 — I circoli ufficiali smentiscono che Courcy sia stato autorizzato di fare un colpo di Stato a Huè e di proclamare la decadenza della dinastia attuale.

NOTIZIE DI BORSA

10 luglio 1885

Rend. it. 5 0[0 god. 1 genn. 1886	da L.	95.60	a L.	95.65
id. id. 1 luglio 1885	da L.	93.43	a L.	93.38
Rend. austr in carta	da F.	82.75	a F.	82.80
id. in argento	da F.	83.50	a F.	83.73
Fior. eff.	da L.	203.25	a L.	203.50
Bancouote austr.	da L.	203.25	a L.	203.50

Carlo Moro, *gerente responsabile*

Vedi in IV pagina

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
	ore 1.43 ant. misto		ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto.
per	» 10.20 » diretto	da	» 9.54 » omnib.
VENEZIA	» 12.50 pom. omnib.	VENEZIA	» 3.30 pom. »
	» 5.21 » »		» 6.28 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.15 » omnib.
	ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto
per	» 7.54 » omnib.	da	» 10.— » omnib.
CORMONS	» 6.45 pom. »	CORMONS	» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
	ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.13 ant. omnib.
per	» 7.45 » diretto	da	» 10.10 » diretto
PONTEBBA	» 10.30 » omnib.	PONTEBBA	» 5.01 pom. omnib.
	» 4.25 pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 » »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 7 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	751.5	749.9	750.6
Umidità relativa . . .	59	31	68
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	NW	—
Vento { velocità chilom.	0	4	0
Termometro centigrado .	24.9	29.4	24.4

Temperatura massima 32.0 · » minima 17.0 | Temperatura minima all'aperto 15.5